

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1877

PRESIDENTE. Lo scriva e lo mandi al banco della Presidenza.

Allora sarebbero tre gli ordini del giorno della Commissione?

PARENZO, relatore. No, due: quest'ultimo e l'altro che è stato letto.

PRESIDENTE. Quello stampato lo ritira?

PARENZO, relatore. Sì.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti questi due ordini del giorno. Leggo il primo, che è quello combinato d'accordo col ministro:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro sulla questione delle opere idrauliche e boschive... »

GERARDI. Per maggiore esattezza mi pare si dovrebbe dire: *sulla questione del censimento dei terreni boschivi.*

PRESIDENTE. La Commissione accetta questo emendamento?

PARENZO, relatore. Sì, accetta.

PRESIDENTE. Allora l'ordine del giorno rimane così modificato:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro sulla questione delle opere idrauliche e sulla questione del censimento boschivo. »

GERARDI. Sarò noioso, ma mi pare che sarebbe meglio dire sulla questione del censimento dei boschi delle provincie di Brescia, Bergamo e Verona.

MINISTRO PER LE FINANZE. S'intende benissimo, altrimenti bisognerebbe accennare anche ai comuni.

RIGHI. Censimento boschivo?

Abbia la compiacenza di dire in quali provincie. Foci. Non si dica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno del quale ho dato lettura.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Metto ai voti l'altro ordine del giorno così concepito:

« La Camera confida che il Governo, per quanto sia possibile, a termini delle leggi e regolamenti vigenti, procederà ai lavori del nuovo censo a seconda dei concetti che informarono le sovrane disposizioni del 31 dicembre 1818. »

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

All'articolo 1 l'onorevole Morpurgo ha fatto questo emendamento:

« Art. 1. È approvata l'aggregazione al compartimento lombardo di censo nuovo dei 239 comuni, fatta nel 1865 e nel 1874.

« La diminuzione di reddito, derivante dall'attivazione del censo nuovo nei predetti 239 comuni e nella provincia di Como, sarà compensata alla fi-

nanza dello Stato mediante i maggiori proventi che si otterranno in forza dell'introduzione del nuovo censo in quella parte del territorio lombardo, nel quale non è ancora in vigore. »

La Commissione accetta?

PARENZO, relatore. La Commissione non lo può accettare.

Farò osservare all'onorevole Morpurgo che, così come l'ha formulato, non si limiterebbe neanche alla sua proposta, cioè di aggravare lo Stato delle 139,000 lire della provincia di Como, ma graverebbe anche lo Stato dei 239 comuni, che furono riuniti fin dal 1874 al nuovo censo, e tale aggravio sarebbe anche molto maggiore. Ad ogni modo la Commissione non l'accetta per le ragioni che furono già svolte nella relazione della Commissione, e che risparmiarono la noia alla Camera e la fatica al relatore di imprendere a parlarne nella discussione generale.

PRESIDENTE. Allora domando se l'emendamento dell'onorevole Morpurgo è appoggiato.

(È appoggiato.)

MORPURGO. Non annoierò la Camera con un altro discorso. Mi preme solo di dire all'onorevole relatore che non so se la Camera possa essere grata alla Commissione che, inaugurando una novella consuetudine, le avrebbe, come egli ha detto, risparmiata la noia di udire la difesa del progetto di legge. Certamente io non immaginava che sostenendo un emendamento informato a piena giustizia, potesse cadere in pensiero ad alcuno che la Camera sarebbe stata condannata a sopportare una soverchia fatica.

PRESIDENTE. Non ha detto a lei.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'onorevole Morpurgo non annoia mai.

MORPURGO. L'emendamento che ho presentato all'articolo 1 è l'epilogo delle ragioni che ho avuto l'onore di svolgere. Mi si dice che lo Stato dovrà sopportare un aggravio di qualche poco maggiore. Può darsi che ciò sia. In ogni modo la differenza sarà ben poca cosa. Può darsi che l'onorevole Parenzo abbia ragione, e che l'aggravio sia un po' maggiore. Ma ho già detto che io fondai i miei calcoli sulle positive ed assolute dichiarazioni del Governo, fatte prima nella relazione ministeriale, confermate più tardi nell'allegato dell'ingegnere Caneva.

Non ritiro l'emendamento, non posso ritirarlo, perchè credo di aver fatto una cosa giusta; la giustizia della Camera deciderà sulla mia proposta.

PARENZO, relatore. L'onorevole Morpurgo poteva ben pensare che non poteva rivolgere a lui le parole che io dissi: io ho troppa stima di lui, ed egli sa con quanto piacere la Camera ode sempre le sue ragioni. Io ho poca fiducia in me stesso, tantochè ho detto di